

Lunedì 20 aprile 1998

2 l'Unità

LO SPORT



ROMA. La domenica di ieri è stata anche la giornata del pallone etico. L'iniziativa ha voluto ricordare la lotta contro lo sfruttamento dei bambini, nei paesi in via di sviluppo, che lavorano, sottopagati e maltrattati, alla costruzione dei palloni di calcio che vengono comunemente usati in tutto il mondo, ma soprattutto in Occidente. Un pallone «etico», cioè realizzato con mano d'opera «non sfruttata», è stato consegnato ai capitani di tutte le squadre di serie A e B.

Anche il segretario della Cgil Cofferati e il presidente del Coni, Pescante, hanno partecipato all'iniziativa dell'Unicef appoggiata dalla Coop, assistendo ad una partita allo Stadio

Contro lo sfruttamento minorile Cofferati: «La Nazionale giochi con palloni etici»

dei Marmi di Roma. «Per le case produttrici di abbigliamento e prodotti sportivi - ha detto Cofferati - è necessaria una certificazione internazionale. Tutte le squadre di calcio delle serie professionistiche, e ovviamente anche la nazionale, dovrebbero esigere dagli sponsor solo prodotti etici. Sarebbe bello se i campionati del mondo di Francia fossero giocati con

prodotti garantiti in questo senso. Allo Stadio dei Marmi, si sono affrontate le formazioni «Arcobaleni» (composta da cittadini stranieri) e «Solidarietà italiana». «Questa manifestazione è una risposta di civiltà allo sfruttamento dei bambini», ha sottolineato Mario Pescante. Presente anche Marco Taradash, secondo il quale «iniziative come questa rap-

presentano fatti e non solo dissertazioni teoriche».

Alla partita hanno preso parte numerosi personaggi del mondo dello spettacolo. Madrina della manifestazione, Simona Marchini. «Occasioni come questa - ha sottolineato - servono per porre un problema di coscienza collettiva. Sarebbe necessario un intervento internazionale».

Nei giorni scorsi, anche il presidente del Consiglio, Prodi, aveva plaudito all'iniziativa augurandosi che la nazionale usi prodotti «etici», mentre Bertinotti aveva proposto di non far sponsorizzare la nazionale dalla Nike, che utilizza mano d'opera infantile, nelle fabbriche orientali.

I nerazzurri liquidano, alla loro maniera, l'Udinese e domenica il decisivo duello con la squadra di Lippi

Sfida scudetto: eccoci Ronaldo tiene l'Inter incollata alla Juve

Il Fenomeno «sotterra» anche Oliver

Batistuta, Del Piero ed adesso Oliver Bierhoff: contro Ronaldo è sempre la stessa storia. Il tedesco dell'Udinese - bravo, intelligente e per giunta bello - si aggiunge al lungo elenco delle vittime del Fenomeno, in uno di quei duelli fra grandi attaccanti che tanto piacciono ai guardoni del pallone. È sempre la stessa storia perché Bierhoff soccombe al Fenomeno esattamente allo stesso modo dei suoi illustri colleghi. Assai più visibile in campo del brasiliano, la stella dell'Udinese si scopre altrettanto meno influente sul risultato finale della partita. Con l'aggravante che oltre a perdere la partita e la sfida del gol, il buon Oliver ci rimette anche il trono della classifica cannonieri. Una sedia, quella del primato, che tutti gli attaccanti si ostinano a dichiarare di relativa importanza. Gli stessi che per accomodarsi sopra sarebbero disposti a tagliarsi un piede (naturalmente quello con cui non segnano). Per Ronaldo, che ormai va in gol da sei domeniche consecutive, è l'ennesimo sassolino tolto dalla sua scarpa miliardaria. Ed immaginiamo il suo sogghigno nel collezionare le lusignhe più iperboliche dalle stesse persone che soltanto un paio di mesi fa gli davano del donnaiolo. Se non del bidone... [M.V.]

MILANO. Youri Djorkaeff non è più molto amato da queste parti. Pressappoco da quando ha smesso di assecondare le giocate di Ronaldo iniziando a collezionare errori in quantità.

Youri Djorkaeff, celebrato attaccante della nazionale francese, ha prima perso la via del gol - non segna da 105 giorni! - e poi ha addirittura perso il posto. Ma il fatto che Simoni lo faccia ormai partire dalla panchina a molti tifosi non basta. Sono gli stessi che gli preparerebbero volentieri le valigie pur di toglierselo dai piedi.

Alle 17.40 di un pomeriggio scomodo, complicato terribilmente da undici ragazzi venuti da Udine, Youri Djorkaeff diventa il salvatore della patria nerazzurra... Succede all'80' di una partita inchiodata sul nulla di fatto. Zé Elias calcia l'ennesimo corner, la palla plana in prossimità dell'area piccola ed il francese un po' armeno (o l'armeno un po' francese) si ricorda di essere un uomo di genio. Spalle alla porta, Youri carezza il cuoio con la nuca. La sfera passa sopra la testa dell'improbabile controllore Helveg, transita in mezzo alle braccia di un Turci in ancor più improbabile uscita, infine valica la linea di porta provocando la gioia e soprattutto il sollievo della gran folla interista (quasi 80.000 persone sugli spalti del «Meazza»). Il soffertissimo 1-0 fa ritornare la Juventus ad un solo punto, un margine che potrebbe essere più che capovolto nello scontro diretto tra sette giorni.

Come a volte capita, sbloccatosi il punteggio il dramma agonistico si trasforma in commedia. Passano appena tre minuti e se ne vedono di tutti i colori. Ronaldo si fa beffe della tattica del fuori gioco e si invidia verso la porta. Turci è bravo a capire la finta del Fenomeno, ma nel carpirgli il pallone dai piedi non può impedirsi di finire fuori dall'area. L'arbitro Borriello, con tanto di regolamento in mano, concede una punizione per fallo di mano e, soprattutto, espelle l'estremo difensore.

Il buon Zaccheroni, tecnico di un'Udinese sempre bella a vedersi ma ormai non più assetata di punti, guarda il campo perplesso: le sue tre sostituzioni le ha già operate, non gli resta che ordinare ad uno dei suoi di indossare la maglia da portiere e schierarsi fra i pali. L'ingrato compito tocca all'argentino Pineda, che con la sua taglia piccola non ha certo il fisico adatto... Ronaldo prende la rincorsa e calcia la sua punizione. Il tiro non sembra irresistibile, se non perché Pineda si butta con la stessa puntualità di un Intercity. L'inevitabile risultato è che cambia di nuovo il risultato. Due a zero e tutti a casa. Compreso il Fenomeno che grazie alla sua ventiduesima realizzazione diventa solitario capocannoniere staccando proprio Oliver Bierhoff, comunque autore di un'onestissima partita.

Questo - a voi giudicare quanto sia appetitoso - è l'arresto di Inter-Udinese. Il resto, essendo ormai giunti agli scampoli del torneo, è più che altro fumo. L'Udinese esce da Sin Siro a testa alta, una postura che peraltro nel calcio equivale ad una ben magra consolazione. Il 3-4-3 di Zaccheroni si rivela in realtà un 3-6-1, con le finte punte Locatelli e Jorgensen che giocano ben dietro l'autorevole Bierhoff. Il quale Oliver cede il primato del gol con grande dignità, costringendo Moriero, con il solito colpo di testa, a salvare sulla linea di porta (al 13'). E cogliendo, sempre sullo 0-0, persino un palonesterno (al 73').

Dall'altra parte si ammira la solita Inter. La squadra si conferma ancora afflitta da cronica stitichezza di gioco, complica le assenze di Simone e Winter. Ed a peggiorare la giornata ci si mettono anche le litanze offensive di Ronaldo e Zamorano. Ma a questo punto è inutile stare a sottolineare. Arida quanto si vuole, l'Inter è comunque arrivata fino in fondo al campionato. L'appuntamento è ora al «Delle Alpi» per il probabile ed incertissimo epilogo.

Marco Ventimiglia

INTER-UDINESE 2-0

INTER: Pagliuca, Bergomi, Sartor, Colonnese, West, Moriero (18' st Djorkaeff), Caut, Ze Elias, Zanetti, Ronaldo, Zamorano (18' st Kanu). (12 Mazzantini, 7 Fressi, 34 Rivas, 36 Milanese, 40 Sousa)

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Bachini (35' st Poggi), Giannichedda, Walem, Pineda, Locatelli (36' st Amoroso), Bierhoff, Jorgensen (13' st Helveg). (32 Frezzolini, 28 Statuto, 15 Zanchi, 29 Appiah)

ARBITRO: Borriello di Mantova

RETI: nel 35' Djorkaeff, 39' Ronaldo

NOTE: angoli 7-7. Recupero: 2' e 4'. Giornata primaverile, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 70 mila. Espulso al 38' st il portiere Turci per aver toccato il pallone con le mani fuori area. Ammoniti: Calori, Bertotto e Bergomi per gioco falso, Bachini per proteste.

INTER

Djorkaeff sblocca la squadra

Pagliuca 6: non trascorre un pomeriggio tranquillo per colpa di Bierhoff e di qualche corbelleria difensiva. Ma al tirar delle somme non è mai costretto a parate fuori dalla norma per salvare il risultato.

Bergomi 6: di questi tempi è spesso senza fallo. Stavolta però un fallo lo commette e sarà costretto a saltare la mezzafiducia con la Juventus causa giusta ammonizione.

Sartor 6: okay in difesa, ma quanto ad iniziativa offensiva spinge più o meno come Pagliuca...

West 5,5: contro Bierhoff è a suo agio soltanto sui palloni bassi. Purtroppo per lui il tedesco gioca quasi sempre di testa.

Colonnese 6: la faccia efebica di Locatelli lo spaventa assai più del previsto.

Moriero 5,5: nel primo tempo viene da chiedersi se è realmente entrato in campo. Cre-

sce nella ripresa fin quando Simoni non decide di toglierlo. Dal 63' Djorkaeff 7: i molti che non lo amano dicono che segna il gol dell'ex (o quasi). Fatto sta che è una rete pesante.

Caut 6: le sue sono gambe eccezionali, rubate al mezzofondo. Peccato che finisca spesso per ammaestrare male il pallone.

Zé Elias 6: è un brasiliano finto, nel senso che ama molto più l'interdizione rispetto alla giocata di fino. In mezzo a Walem e Giannichedda ha comunque il suo da fare.

Zanetti 5,5: Bachini non ha certo il suo blasone eppure lo costringe sovente a lavori straordinari sulla fascia.

Zamorano 5,5: nell'occasione prova a «ronaldizzarsi», vale a dire aspetta invisibile l'occasione giusta. Che però non arriva mai. Dal 63' Kanu s.v.: entra in campo troppo tardi. Il nigeriano non riesce a creare pericoli alla porta dell'Udinese.

Ronaldo 6,5: continua a segnare da vero Fenomeno (anche se al brasiliano non piace questo soprannome), seppur in una delle sue domeniche meno ispirate. E poco importa che diventi solitario capocannoniere infierendo sull'improbabile portiere Pineda. [M.V.]



Ronaldo e Djorkaeff, autori delle due reti

Dal Zennaro/Ansa

UDINESE

Bierhoff, non solo bomber

Turci 6: un voto frutto di complesse medie calcistiche. Bravo in molte circostanze, un po' colpevole sul gol, poi costretto al fallo di mano che ne provoca l'espulsione.

Calori 6: con il suo fisico da corazziere è bravo a non farsi prendere in velocità da Ronaldo.

Bertotto 6: dalle sue parti orbita più spesso Zamorano. Che combina poco.

Pierini 5,5: a volte può essere un lenzuolo sotto il quale nascondere colpe difensive. Non è quindi chiaro a chi spetti veramente il controllo su Djorkaeff in occasione dell'1-0. Fatto sta che il francese segna dalla sua porzione d'area.

Bachini 6,5: si elide con Zanetti come in un impatto fra materia e antimateria. Il che rappresenta un buon risultato per il bianconero. Dal 79' Poggi s.v. Giannichedda 5,5: si scontrano

due centrocampi privi di fantasmi o affini, la situazione che il roccioso mediano dovrebbe preferire. Invece è stranamente poco in partita.

Walem 6: è un tipino sveglio, ma l'investitura a regista della squadra decisa da Zaccheroni appare un po' eccessiva. Va in dissolvenza nel finale.

Pineda 5,5: un match con effetti speciali, iniziata senza gloria da mediano sinistro e terminata addirittura in porta. Potrà raccontare agli eredi di aver preso gol da Ronaldo...

Locatelli 5,5: nasconde la palla a Colonnese con numeri circensi però sbaglia regolarmente l'ultimo passaggio. Dall'80' Amoroso s.v.

Bierhoff 6,5: un palo esterno e soprattutto assist volante. Se uno dice che gioca con la testa ci azzecca per due volte.

Jorgensen 5,5: Sarebbe la terza punta dell'Udinese, in realtà giostra da centrocampista neppure troppo avanzato. Finisce di colpo la benzina costringendo Zaccheroni ad un intervento d'urgenza. Dal 58' Helveg 5,5: stesso voto di Pierini, anche perché nel momento in cui Djorkaeff «spizza» con la nuca il pallone dell'1-0 alle sue spalle c'è proprio il danese. [M.V.]

La cinquina giallorossa contro il Brescia «inaugurata» con un rigore inesistente concesso dall'arbitro Trentalange

Un «regalo» e poi Roma a valanga

Novanta minuti seduto in panchina. A vedere i compagni andare in rete a ripetizione, a sentire i tifosi esultare per i sette gol (vanno aggiunti i due via radio da Vicenza), con il tecnico della sua nazionale in tribuna. Non è stata una bella domenica per Abel Balbo «retrocesso» da Zeman a panchinaro di lusso dopo lo sfogo di qualche giorno fa. Lo è stata invece per la Roma che ha riacquaffato il quarto posto in classifica (con Udinese e Parma) con tanto di goleada ad un Brescia fin troppo arrendevole. Per Ferrario il responso del campo è più preoccupante del «cappotto» numerico (mai tanti gol incassati finora). Il Brescia è stato incapace di difendere e di fare «muro», senza peso né fosforo a centrocampo, con il lusso di un attaccante come Hubner lasciato senza rifornimenti. Un quadro scoraggiante per una squadra che deve lottare per la salvezza.

Delvecchio, schierato al posto dell'argentino, cerca di muoversi da tutte le parti per offrire un punto di riferimento ai suoi compagni. Proprio

quel lavoro di sponda che Balbo non ama. Il dinamismo di Delvecchio all'inizio è anche deleterio: nei primi 8 minuti è fermo in fuorigioco. Al 10' l'ex interista mette in evidenza: dribbling a rientrare su Corrado e sinistro di poco fuori. La difesa bresciana è un ibrido tra la marcatura a uomo (Adani e Corrado tengono d'occhio Delvecchio) e quella a zona (Antonio Filippini sulla corsia destra e Kozminski sulla sinistra), con troppo spazio lasciato a Totti. E il romano fa l'assist-man a tempo pieno. Da un suo servizio per Delvecchio al 24' nasce l'azione del rigore (inesistente) assegnato da Trentalange. Cervone tocca (forse) l'attaccante romanista dopo che questi aveva già calciato. Di Biagio trasforma.

Non c'è reazione da parte del Brescia che ad offendere proprio non ci pensa. La squadra di Ferrario continua ad aspettare ma le fallesono troppe e l'inabissamento è nell'aria. Al 32' da una «ripartenza» giallorossa (forse viziata da un'ostruzione di Candela ai danni di Emanuele Filippini) nasce

ROMA-BRESCIA 5-0

ROMA: Konsel, Cafu (41' s.t. Pivotto), Zago, Aldair, Candela, Tommasi (34' s.t. Tetrade), Di Biagio (34' s.t. Helguera), Di Francesco, Paulo Sergio, Delvecchio, Totti. (12 Chimenti, 3 Dal Moro, 19 Cautieri, 9 Balbo)

BRESCIA: Cervone, Adani (1' s.t. Javoric), Bia, Corrado, Kozminski, A. Filippini, E. Filippini, De Paola, Banin (26' s.t. Doni), Pirlo (1' s.t. Neri), Hubner. (12 Pavarini, 9 Bonazzoli, 20 Barollo, 28 Bono)

ARBITRO: Trentalange di Torino

RETI: nel p.t. 25' Di Biagio su rigore, 32' Paulo Sergio. Nel s.t. 10' Totti, 21' Paulo Sergio, 24' Di Biagio. NOTE: angoli 6-5 per la Roma. Recupero: 2' e 3'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 40 mila. Ammoniti: Cervone e Corrado. Spettatori 46.206. Incasso 1.279.590.000.

il 2-0. Tommasi cerca Delvecchio a centro area, sponda per Paulo Sergio e 9° centro stagionale del brasiliano. Non c'è antidoto alla supremazia giallorossa, l'unica mossa studiata dal tecnico dei lombardi, Pirlo su Di Biagio in fase di impostazione, è inefficace. Come se non bastasse la tattica

del fuorigioco, con cinque uomini in linea, riesce a singhiozzo. Al 39' una fuga di Delvecchio (lancio di Totti) viene fermata con eccesso di vigore da Corrado, Trentalange non interviene. Sui piedi di Hubner capita una sola palla, ma per fermarla ci vuole la traversa: il destro dal limite di «Dario-

ne» è imprendibile per Konsel.

Dopo l'intervallo il Brescia cambia pelle (Javoric per Adani e Neri per Pirlo) e nei primi minuti il centrocampo lombardo si fa sentire. All'8' Neri evita l'off-side e arriva di fronte a Konsel, il suo passaggio al centro trova Hubner in ritardo. La vena del Brescia si esaurisce qui. Ci pensa Totti, dribbling secco su Bia e pallonetto su Cervone, a riportare in quota la Roma. Dopo un quarto d'ora è Paulo Sergio a indovinare uno splendido tiro ad effetto che muore alle spalle dell'ex portiere giallorosso rimasto nel cuore dei ragazzi della Sud. Al 24' è Di Biagio a chiudere il conto con una precisa botta di destro su passaggio del «solito» Totti. L'ultima magia dell'ex «Pupone» è un esterno destro smarcante per Delvecchio che non finalizza. Nel giorno dell'abbuffata Delvecchio esce dal campo disperato per essere rimasto a bocca asciutta, ma in panchina c'era chi stava peggio... [M.F.]

Massimo Filippini

Il miglior Zago e SuperTotti

Konsel sv: l'unico vero tiro in porta finisce sulla traversa. Cafu 6: il solito motore. Dal 41' s.t. Pivotto sv. Zago 7: inappuntabile. Aldair 6,5: pochi affanni. Candela 7: tanta classe. Concrete quando serve. Tommasi 6,5: instancabile. Sul input al 2-0. Dal 34' s.t. Tetrade sv. Di Biagio 7: Maldini lo richiama in Nazionale e lui lo ripaga con due gol. Dal 34' s.t. Helguera sv. Di Francesco 6,5: si fa sentire. Paulo Sergio 7,5: è arrivato a quota dieci. «Circoletto rosso» sul secondo gol. Delvecchio 6,5: si dannava l'anima, fa segnare Paulo Sergio ma «cicca» 4 palle-gol. Totti 7,5: gli riesce quasi tutto. Illumina la gara con un gol ed infiniti assist. [M.F.]

Pirlo e Bia si fanno travolgere

Cervone 5: colpevole (almeno) su un gol. Adani 5: spassato e infortunato. Dal 1' s.t. Javoric 5,5. Si spegne presto. Bia 4,5: travolto. Corrado 5,5: prova a tenere. Kozminski 5: poco reattivo. A. Filippini 5,5: primo tempo dignitoso. Nella ripresa, senza l'assistenza del gemello, si perde. E. Filippini 5: sta a galla nelle vesti di tormente, affoga quando marca Totti. De Paola 4: si dice che i compagni l'abbiano eletto il leader della squadra. C'era o altri candidati? Banin 6: piedi buoni. Dal 26' s.t. Doni sv. Pirlo 4: mai in partita. Dal 1' s.t. Neri 6. Un affondo. Hubner 6: la sola palla giocabile che gli arriva la scaglia contro la traversa. [M.F.]